

COMUNISMO CINESE

## Tienanmen, memoria vietata a Hong Kong e Macao

ESTERI

05\_06\_2021



**Stefano  
Magni**



In Cina è assolutamente vietato commemorare le vittime del massacro di Piazza Tienanmen del 4 giugno 1989. Secondo la storia ufficiale della Repubblica Popolare, il massacro stesso non è mai avvenuto. Internet è filtrata apposta per impedire l'accesso

dei cittadini cinesi a tutti i siti che ne parlano. Allusioni più o meno palesi a quel che è successo vengono individuate dalla polizia e severamente punite. In soli due luoghi della Cina si poteva parlarne: Hong Kong e Macao. Si poteva. Perché dall'anno scorso sono stati introdotti limiti alle cerimonie per le vittime a causa del Covid e da quest'anno è subentrata anche la nuova Legge per la sicurezza nazionale che rende ancor più difficile manifestare il ricordo.

**La veglia avveniva nel parco Vittoria:** grandi masse di cittadini cinesi di Hong Kong si riunivano annualmente con candele, torce elettriche o luci dei loro cellulari. Esporre una candela alla propria finestra era un altro modo per ricordare i caduti del 1989. Tienanmen stroncò le speranze di una riunificazione libera e pacifica di Hong Kong con il resto della Cina. Avvenne dopo 10 anni di riforme, le "Quattro modernizzazioni" (agricoltura, industria, scienza e difesa), promosse da Deng Xiaoping per uscire dall'incubo totalitario di Mao Zedong. La morte di uno dei comunisti più modernizzatori, Hu Yaobang, spinse studenti, operai, professionisti e intellettuali a chiedere apertamente anche la "quinta modernizzazione": la democrazia, dunque la fine del monopolio politico del Partito Comunista. Dopo mesi di negoziati e tensione, alla fine Deng autorizzò l'uso della forza e l'esercito occupò la piazza Tienanmen, epicentro della protesta, anche con i carri armati. Il numero dei morti è tuttora ignoto, ma nell'ordine delle migliaia in una sola notte.

**Per il secondo anno consecutivo,** appunto, commemorare questi caduti è diventato pericoloso. Ieri è stata arrestata Chow Hang Tung, vicepresidente della Hong Kong Alliance, organizzatrice dell'evento annuale. Il suo fondatore e presidente, il sindacalista e parlamentare Lee Cheuk-yan è già condannato a 10 mesi per aver organizzato una manifestazione non autorizzata nell'agosto del 2019. Albert Ho, direttore, ha anch'egli una condanna a 10 mesi, per lo stesso motivo. Sono stati eliminati dalla scena ancora mesi prima dell'anniversario, dunque.

**Chow Hang Tung, il giorno prima dell'arresto**, essendo avvocato sapeva cosa le sarebbe capitato. «Sono pronta ad essere arrestata – aveva dichiarato alla stampa – Questa è Hong Kong, come è diventata ora. Se ti batti per la democrazia sotto un regime autoritario, essere arrestata è inevitabile. E lasciamo che mi arrestino. Sono pronta a pagare il prezzo della lotta per la democrazia». Come prevedeva, è stata prelevata da agenti in borghese, ma prima ha lanciato un appello ai concittadini: «Accendete le luci, ovunque vi troviate, che sia il vostro cellulare, candele o torce elettriche». Sempre ieri è stato arrestato un 20enne, conosciuto come "Cheung" accusato di "promuovere e annunciare una manifestazione illegale".

**Nelle chiese cattoliche, il massacro è stato ricordato nelle omelie.** Il vescovo emerito Joseph Zen, nella chiesa di Sant'Andrea, ha parlato ai fedeli con parole di grande ottimismo, nonostante il periodo e il ricordo drammatico: «Ci rifiutiamo di essere pessimisti e non rimarremo delusi. Nel ricordo dei morti, quelli uccisi 32 anni fa, la nostra preghiera è anche perché il Signore guidi i governanti a camminare sulla via della giustizia e della pace». Dei caduti di Tienanmen, morti «Per la nostra democrazia e la nostra libertà», ricorda soprattutto la motivazione, che oggi appare lontanissima se pensiamo a cosa sia diventata la Cina di oggi: «ciò che chiedevano era un governo pulito, contro la corruzione, e ciò che volevano era un Paese veramente forte, ma purtroppo hanno dovuto lasciare il mondo con l'impronta dei rivoltosi». Un impegno che non va perduto, né dimenticato: «Il loro sacrificio è per noi e noi abbracciamo le loro speranze: una società giusta e pacifica, un regime rispettato dalla gente e un Paese forte rispettato dal mondo». «Alcuni sostengono: "I martiri sono in cielo; sono stati commemorati per 32 anni, ora basta!" No, amiamo i martiri patriottici, amiamo troppo il nostro Paese, la nostra speranza non svanisce».

**Anche il vescovo ausiliare di Hong Kong**, Joseph Ha, presiedeva la messa commemorativa nella chiesa di San Francesco a Kowloon. Altre funzioni per i caduti di Tienanmen si sono svolte anche in altre cinque chiese. Però non c'è stata la partecipazione di massa. Braccati dalla polizia e intimoriti dalle nuove leggi, i cittadini hanno ricordato Tienanmen soprattutto in privato, o a piccoli gruppi. Chi ha provato comunque ad entrare nel parco Vittoria, è stato allontanato dalla polizia. Lumi sono stati accesi ai confini del parco.

**Anche a Macao**, l'altra enclave autonoma e relativamente libera, la memoria è stata proibita per il secondo anno di fila. I motivi del divieto? Non solo il Covid (che nella città non è mai arrivato), ma anche perché gli slogan e le motivazioni della commemorazione violano una serie di leggi penali, quali: diffamazione e istigazione alla sovversione.

L'associazione organizzatrice la Union of Democratic Development, ha annunciato che farà ricorso. Perché è ancora possibile ricorrere alla giustizia, per ora.

**Infine, solo nell'altra Cina, Taiwan, è possibile commemorare** le vittime di Tienanmen e parlare liberamente di quel che avvenne. Tsai Ing-wen, la presidente dell'isola ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Credo che tutti i taiwanesi che sono fieri della loro libertà e democrazia, non dimenticheranno mai questo giorno e rimarranno fermi nella loro fede, fermamente, pur nella tempesta».